

Il costo di un corso di recupero intorno ai 100 euro. I responsabili delle Agenzie: non abbiamo ancora letto la Gazzetta Ufficiale

Autoscuole, arriva il business a punti

La rieducazione stradale a pagamento è l'unico modo per recuperare la patente

Mariagrazia Gerina

ROMA Pronti, partenza, via. Presi dall'ansia di perdere punti, i primi automobilisti hanno già cominciato a bussare alle porte delle Autoscuole italiane, le uniche autorizzate a ricostituire - a pagamento - la dote dei guidatori meno accorti. «Posso frequentare un corso per acquistare preventivamente punti?», si è sentito domandare ieri di buon'ora uno dei tanti titolari di autoscuola da un giovane neopatentato, categoria a rischio visto che chi ha preso la patente da meno di cinque anni è sottoposto a sanzioni raddoppiate.

Ci sono solo due modi per recuperare, quando cominci a perdere quota, secondo il decreto Lunardi. O ritorni a quota venti (tanto vale una patente immacolata), con tre anni di buona condotta (mai una multa, mai un'infrazione). Oppure, torni all'autoscuola. La rieducazione stradale, è la chiave di volta della patente a punti che debutta tra molte incertezze in queste ore. Perdi cinque punti se passi con il rosso, ne recuperi sei se metti mano al portafoglio. A vincere il premio più alto nel gioco della patente a punti sono le scuole guida.

Il prezzo per dei corsi di recupero istituiti dal decreto Lunardi dovrebbe aggirarsi attorno a cento euro per dodici ore di lezione. «Ma sarà poi il mercato a fare il prezzo», spiegano i titolari delle autoscuole. Entusiasti. Ma non ancora pronti a dare il via al business, ai primi potenziali clienti, si trovano in queste ore a rispondere: «Ripassi tra qualche tempo». Per il momento, mancano ancora i programmi e anche sulle nuove regole c'è qualche incertezza: «Dateci almeno il tempo di leggere la Gazzetta Ufficiale, che per il momento nessuno ha avuto modo di vedere», rispondono i gestori delle autoscuole, anche loro alle prese con la patente frettolosa del ministro Lunardi.

«I primi corsi forse partiranno addirittura il prossimo anno», frena Giorgio Schiavo, presidente della Confedertaa (la Confederazione dei

titolari di autoscuole) che ha partecipato al tavolo delle trattative per definire i curricula dei nuovi corsi. Quattro ore di norme comportamentali, due di segnaletica, un'ora per la parte tecnica, dieci ore in tutto più due per la legalità. E la soglia zero punti si allontana. Ma proprio questo potrebbe costituire il business più grosso per le autoscuole. Perché arrivati a zero, gli automobilisti italiani saranno costretti a ricominciare da capo. Nuovo esame in cambio di nuova patente. Solo le lezioni per la parte teorica ammontano attualmente circa duecento euro. Mentre per arrivare a prendere la patente - lezioni di guida escluse - i costi si aggirano tra i trecento e i quattrocento euro (le variazioni dipendono dal mercato, ma anche da quello che le scuole offrono per la cifra totale).

Dal prossimo luglio, poi, scatteranno anche le lezioni per i minorenni che non potranno più guidare il motorino senza il patentino. Saranno attivate presso le scuole guida o anche presso le scuole, che potranno avvalersi degli esperti delle stesse autoscuole. È già deciso che il 7,5 per cento degli incassi derivanti dalle nuove e più salate sanzioni saranno trasferiti al ministero dell'Istruzione che dovrà provvedere ad attivare i nuovi corsi.

Già oggi, in molti istituti superiori, gli insegnanti delle autoscuole sono chiamati a tenere corsi di educazione stradale. Ma finora - spiega il presidente della Confedertaa - lo fanno per «puro volontariato». Ovvero, lezioni gratis, in cambio di un ritorno di immagine e di potenziali nuovi clienti.



I primi controlli legati alla riforma del nuovo codice della strada e alla patente a punti
Fabio Sardella/Ep

sulla strada

Prime multe a punteggi il nuovo codice parte nel caos

ROMA Risveglio duro per i guidatori indisciplinati. Sono incappati nelle sanzioni del nuovo codice della strada, senza nemmeno avere il tempo di leggere pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto Lunardi che a tutti gli automobilisti italiani assegna una dote di venti punti. I primi refrattari alle regole hanno cominciato a perderli subito dopo la mezzanotte di domenica. Meno cinque ha dovuto contare l'automobilista napoletano fermato dai vigili urbani a mezzanotte e tre minuti in via Riviera di Chiaia, in pieno centro, senza cintura di sicurezza. È costata ben otto punti a un venticinquenne modenese la telefonata mattutina fatta alla guida del volante (le nuove regole, infatti, prevedono il raddoppio della pena per chi ha la patente da meno di cinque anni). I più severi sono stati i vigili napoletani, che hanno subito cominciato a intaccare la dote degli automobilisti napoletani. A fine giornata, nel capoluogo partenopeo erano almeno ventitré le persone colpite dalle nuove multe taglia-punti.

Nessuna di quelle multe però sarebbe valida. I vigili avrebbero dovuto aspettare, che la Gazzetta Ufficiale, con su stampato il decreto Lunardi, fosse materialmen-

te disponibile nelle edicole. E invece il decreto è stato pubblicato in serata e solo nella versione online. Perciò, secondo il Codacons (il coordinamento per la difesa dei consumatori), gli automobilisti sanzionati nella giornata di ieri potranno ricorrere al giudice di pace e vedersi reintegrare il monte punti. «All'automobilista basterà dimostrare che all'ora della multa era impossibile avere letto il decreto in Gazzetta Ufficiale», spiega l'avvocato Carlo Rienti, presidente dell'associazione. A parti rovesciate, la stessa critica viene mossa a Lunardi dal sindacato di polizia Silp-Cgil. Prima di far entrare in vigore la patente a punti «occorreva dare il tempo agli uffici di polizia di attrezzarsi», dice il segretario nazionale Paolo Masia: «La normativa procurata in modo avventuroso, potrebbe essere anche diversa da quella ufficiale». Masia parla di «fretta inspiegabile, in un momento in cui manca tutto, compresa la responsabilità di chi dovrà tenere conto delle penalizzazioni». E aggiunge: «Mentre la mancanza di fondi mette a rischio anche l'acquisto del carburante per le pattuglie, si fa cadere sulle spalle della stradale un nuovo carico di lavoro che per essere onorato avrà bisogno come sempre dell'abnegazione del personale di polizia costretto a mediare tra le deficienze governative, dell'amministrazione e le giuste proteste dei cittadini».

Tra malumori e incertezze, in attesa che le regole di Lunardi

possano essere lette da tutti in Gazzetta Ufficiale, ognuno, ha seguito la sua regola e il debutto della patente a punti è stato un debutto a macchia di leopardo. E se c'è chi è stato già raggiunto dalle prime sanzioni, in molte città gli automobilisti indisciplinati se la sono cavata con un richiamo. Diverse scuole di pensiero infatti vengono seguite dalle forze dell'ordine nelle prime caotiche ore del decreto Lunardi, nella maggior parte dei casi vigili e carabinieri hanno preferito prendere e dare tempo agli automobilisti per adeguarsi alle novità. «Per il momento lavoriamo ancora secondo la vecchia normativa, ma esortiamo già i cittadini ad adeguarsi alle nuove regole», fanno sapere, per esempio, dal comando dei vigili urbani di Palermo, che aspettano ancora di essere collegati al cervellone centrale dove sono virtualmente depositate le patenti a punti degli automobilisti. Nell'incertezza, a Torino, gli automobilisti sembrerebbero aver scelto la prudenza: multe in calo per la giornata di ieri.

«Se servirà un periodo di adeguamento, non sarà il caos», tenta di minimizzare il ministro dei trasporti Pietro Lunardi, che rifiuta di parlare di riconoscimento delle inadeguatezze del sistema ma è costretto a registrare una sfasatura tra la sua fretta di accelerare e i tempi da rispettare.

ma.g.

Immigrati altri 9 corpi recuperati in mare

TUNISI Recuperati in mare i cadaveri di altri nove immigrati che si trovavano sulla caretta del mare affondata due giorni fa al largo delle coste tunisine. Sale, quindi a diciotto il numero dei morti di questo ennesimo incidente del mare. Sarebbero dovuti sbarcare in Italia, presumibilmente a Pantelleria, invece le condizioni dell'imbarcazione non ha consentito a molti di loro di approdare nelle coste dei loro sogni. Risultano ancora dispersi quattordici immigrati tutti provenienti dall'Africa, la loro presenza a bordo del battello affondato è stato segnalato da alcune delle quarantadue persone tratte in salvo.

Ancora troppi morti nel Mediterraneo, morti disperate in cerca di asilo che ci devono far riflettere su una situazione che non può essere semplicemente guardata da una vetrina in attesa che torni l'inverno e "l'invasione" si fermi. Certo il ministro Pisanu firmerà un accordo con Gheddafi che dovrebbe fermare, forse gli immigrati provenienti dall'Africa. Ma potrebbe, invece solo trattarsi semplicemente di uno spostamento delle basi di partenza dalla Libia alla Tunisia. La barca, con a bordo un numero imprecisato di clandestini, era partita all'alba di domenica dalla penisola di Capo Bon, un lembo di terra che chiude a est il grande golfo di Tunisi e si protende, come un dito a nord, verso la Sicilia e verso Pantelleria, distante solo una quarantina di miglia marine, tanto che - nelle notti serene - se ne possono vedere le luci. Alle prime ore del mattino la barca era già affondata, a largo di Sidi Daud, un piccolo porto di pescatori. Probabilmente, colata a picco quasi immediatamente dopo la partenza.

la denuncia

Elba, "gita" del centrodestra da 85mila euro

Maria Zegarelli

ROMA «Conoscere e farsi conoscere» è un progetto di carattere socio-economico, all'interno del quale si inserisce la «manifestazione-evento» (così definita nei comunicati stampa della Comunità montana dell'Elba e Capraia), intitolata: «Le isole di Toscana a Montecarlo». I più maligni l'hanno ribattezzato il progetto «Farsi riconoscere», della serie gli italiani sono sempre gli stessi. Altri ancora hanno ricordato i fasti craxiani del viaggio in Cina, clima festaiolo di un'Italia che stenta a cambiare. Tutto perché l'operazione di promozione turistica, voluta dall'amministrazione di centro-destra, ha avuto una previsione di costi in bilancio di 85mila euro, - l'opposizione mormora che alla fine saranno 130mila - mentre il presidente della

comunità montana respinge le accuse. Promette: quando i conti saranno ultimati i maligni di cui sopra non sapranno come scusarsi.

Nella bufera è finita una tre giorni svoltati dall'11 al 13 giugno scorsi a Montecarlo. Hanno partecipato una sessantina di persone, capeggiate dal presidente Mauro Febbo «al fine

Un viaggio a Montecarlo per promuovere il turismo nell'isola è costato solo di hotel 500 euro a persona

di favorire lo sviluppo economico e socio-culturale nei territori di rispettiva competenza». C'erano persino i sottosegretari Roberto Tortoli e Francesco Bosi, sindaci e consorti, il vicepresidente del consiglio regionale della Toscana, Leopoldo Provenzali, il Prefetto di Livorno Vincenzo Gallitto, un consigliere provinciale e tanta altra gente. La compagnia è partita mercoledì 11 con un traghetto da Portoferraio, poi da Piombino sono andati in pullman alla volta di Montecarlo, alleviati da Andrea Sirabella coordinatore elbano di Forza Italia. La kermesse culinaria si è svolta «nell'incantevole cornice» (citiamo ancora i comunicati stampa), dell'esclusivo Sporting Club di Montecarlo per una selezionata platea di circa mille persone tra nobili, politici e qualche «imbutato». Prelibatezze toscane e monegasche, menù da principi. I piatti forti

erano nell'ordine: polpo lesso con vignagrette dell'Arcipelago, penne alla margherita, Gorgoglione di verdure, tutto esaltato dai prestigiosi vini dell'elba. C'era anche un menù napoleonico - ricette del 1800 rinvenute in un manoscritto balzato fuori da una soffitta di una casa di notabili elbani che frequentavano la corte e le cucine di Bonaparte -, che è una squisitezza soltanto descriverlo: Cappon di galefora, elisir di manzo con pasta reale al formaggio e, provate ad immaginare, turbante di biscottini di Savoia con crema dilanciata di saragie.

Era tutto perfetto, peccato che al momento della rievocazione della consegna della bandiera dell'Elba (disegnata da Napoleone in persona) passata dalle mani del prefetto a quelle della contessa Charlotte Nicolai De Fratelli, il vessillo era capovolto con grande sdegno delle tre api a testa

giù. La questione è esplosa nelle mani del presidente, non per questo motivo, ma a causa di un intervento durante l'assemblea comprensoriale della comunità degli esponenti di minoranza Giovanni Fratini e Maria Grazia Mazzei, Ds. Quest'ultima ha iniziato a raccogliere documentazione sulla trasferta monegasca anche se, ha spiegato, «tutte le cifre sono contenute in tre delibere, ma alla Comunità montana ancora non mi hanno dato tutto il materiale che ho richiesto sulla gita a Montecarlo. Credo che non mancheranno altre sorprese su come vengono spesi i soldi dei contribuenti. L'importo complessivo della spesa - ha detto Maria Grazia Mazzei - si aggira intorno ai 130mila euro. Ma non si capiscono una serie di cose». Figureranno tra le spese anche soggiorni in camera da 500 euro

a notte, come ha fatto notare Giovanni Fratini che in un eccesso d'ira ha definito l'ente toscano la «Comunità Mondana». «Non ritengo utile quella promozione in quel luogo - dice Fratini - e poi credo che la Comunità montana la promozione turistica dovrebbe lasciarla svolgere ad altri enti istituzionali. Alla comunità spetta creare le

Una comitiva di 60 persone organizzata dalla comunità montana con un prefetto e i coniugi

infrastrutture per rendere al meglio l'ospitalità ai turisti». Il presidente Mauro Febbo, che già alla vigilia della partenza aveva il cruccio che non sarebbe stata compresa l'importanza dell'iniziativa, «non è una gita al mare, ma un impegno serio», ha definito l'attacco dell'opposizione «vergognoso». Ha aggiunto che molti dei partecipanti hanno pagato tutto di tasca loro (chissà se le stanze da 500 euro erano a carico della spesa pubblica), e c'è anche chi «ha fatto un viaggio faticoso per stare lì solo poche ore». Ha dovuto spiegare a Fratini i suoi limiti: «Lui - ha detto riferendosi al consigliere - è legato ad una visione provinciale e superata dell'Elba e non può affermare il significato e il successo di un incontro di altissimo profilo istituzionale ed economico». Del resto la storia si ripete: anche Craxi non fu compreso quando andò in Cina.

Carabiniere spara contro marocchino in fuga

ROMA La segnalazione era precisa: quei due tunisini spacciano droga nella zona dei Castelli Romani. Così, due carabinieri dei reparti speciali si sono appostati davanti alla loro abitazione, alla periferia sud di Roma, e hanno cercato di bloccarli. Uno è scappato, l'altro di 39 anni, ha impugnato una pistola puntandola contro uno dei carabinieri che ha estratto la sua arma e ha sparato un solo colpo uccidendolo. Solo durante i rilievi si è scoperto che la pistola dell'immigrato era finta. Il militare ora è indagato per omicidio volontario. È finita nel sangue, nel pomeriggio di ieri quella che sembrava una operazione antidroga come tante. Durante i rilievi, è stato accertato

che i due stavano andando a consegnare due «uova» di eroina del diametro di sei centimetri l'una. Altri 400-500 grammi di droga sono stati trovati nell'abitazione, il che confermerebbe il sospetto che i due gestissero un grosso giro di droga nella zona dei Castelli Romani. La vittima - Ben Behir Carrabi Soufyane - non aveva il permesso di soggiorno ed era stato segnalato all'ordine per violazione della legge Bossi-Fini. Il carabiniere che ha sparato ha 45 anni ed è esperto di operazioni antidroga ed ha già dato al magistrato - il sostituto procuratore Attilio Pisani - la propria versione dei fatti. Ora è indagato per omicidio volontario.

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABR)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Merlana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ADISTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turcchi 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracal 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA